

Volontariato

In collaborazione con CSV Emilia



Cronache di solidarietà

Storie di vite vissute per gli altri, progetti e informazioni utili sul mondo delle associazioni.



Gaima Zamzam con alcuni bambini in Uganda e altri piccoli studenti mentre fanno merenda grazie alle spedizioni di COFA



Alcuni bambini disegnano con il materiale inviato loro da Hopelab

Gaima: «Come supportare disabili e figli della carestia»

La presidente dell'Associazione "Child of famine Africa" si impegna a dare un futuro ai bambini e adolescenti in Uganda

Nadia Plucani

● Due associazioni nate nello stesso anno, il 2020, le cui presidenti hanno storie diverse, una che ha origine in Africa e l'altra in Brasile, ma che a Piacenza hanno dato seguito al loro desiderio, quello di aiutare chi ha fame, chi vive la disabilità e chi non ha talvolta nemmeno i vestiti da indossare.

Child of famine Africa (COFA) è l'associazione nata dall'impegno di Gaima Zamzam, 43enne ugandese, in Italia dal 2007 e che dal 2011 aiuta le popolazioni di alcuni villaggi dell'Uganda. Per poter operare e trasferire fondi nello Stato africano, l'ente di beneficenza è stato registrato con il nome di Sofikobs Charity.

Hopelab è invece l'associazione costituita da Vanessa Lacava, di origine brasiliana, che raccoglie e spedisce abbigliamento e materiale didattico in Africa e in America Latina.

Child of Famine significa figlio della fame, della carestia, ed è proprio la piaga della fame contro cui Gaima Zamzam, presidente dell'associazione, intende lottare, dando un pasto ai bambini che frequentano la scuola, per incentivare le famiglie ad istruire i figli.

Ma l'associazione, che ha sede in via Veneto a Piacenza, si occupa anche di bambini e ragazzi con disabilità, fisica o mentale.

Oggi in particolare sta seguendo una giovane donna che dovrà subire un'operazione in Italia. Ha lanciato così una campagna di raccolta fondi per Akilah (nome di fantasia), una ragazza ugandese di 16 anni che sta crescendo in condizioni difficili.

«Non ha la compagnia né la protezione dei suoi genitori - spiega Gaima - e non ha neppure un corpo a cui si sente di appartenere. È nata infatti con una malformazione genitale che comporta tanti problemi sanitari,

dalle infezioni alle complicazioni. La sua mamma è morta subito dopo la sua nascita ed è stata così presa in carico dalla nonna che purtroppo è morta di Aids pochi anni dopo». Con la perdita dell'unico riferimento, Akilah ha vissuto per strada dove le condizioni molto precarie l'hanno costretta a cercare soluzioni con la maturità e il coraggio di un adulto. «Da una famiglia all'altra, casa dopo casa, Akilah è stata anche sfruttata - prosegue Gaima -, trovandosi poi per strada dove ha subito umiliazioni per il suo aspetto fisico». Da qualche anno la ragazza è sostenuta da COFA ed in particolare dalla famiglia di Gaima che sta lottando per offrirle una vita dignitosa.

«L'unica soluzione per ora è un intervento chirurgico per eliminare la malformazione e ripristinare gli organi interni - informa la presidente -. Abbiamo incontrato un medico di Milano che si è reso disponibile ad ope-

rarla gratuitamente. Ma il viaggio dall'Uganda costa e abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti». È stata così lanciata una campagna di raccolta fondi per portare la ragazza in Italia e sostenere la sua convalescenza (Iban IT03Y0306909606100000181756; informazioni sul sito www.childoffamineafrica.com o via mail a childoffamineafrica@gmail.com).

«Ho toccato la povertà assoluta - racconta ancora Gaima -; crescendo, mi sono ripromessa che un giorno avrei fatto qualcosa per aiutare i bambini che si trovano nelle stesse condizioni di povertà in cui sono cresciuta io. Nel 2007 mi sono stabilita in Italia e nel 2011 ho iniziato a fare beneficenza in Uganda utilizzando i risparmi personali. E nel 2020 è nata l'associazione per aiutare l'Uganda. Ora siamo una decina di soci». Gaima ha un sogno grande che sta provando a realizzare, con l'aiuto dei volontari e di coloro che vorranno condividere il sogno: «Quello di costruire nel villaggio dove sono cresciuta, Ibanda, una scuola green e che possa essere totalmente adatta ai disabili».

Hopelab raccoglie abiti (e tanto altro) per inviarli in Ecuador, Honduras e Togo

● È un laboratorio di speranza quello che è nato a Piacenza e che sta facendo il giro del mondo. Da una scatola di biscotti si è arrivati a container di vestiti per aiutare le popolazioni di villaggi dell'Africa o dell'America latina. È l'impegno di "Hopelab", associazione piacentina con sede in via Martiri della Resistenza nata nel 2020 dall'impegno di Vanessa Lacava, originaria del Brasile che da 22 anni vive a Piacenza.

L'associazione oggi cerca un nuovo locale in cui stoccare tutti gli abiti e prepararli per la spedizione e ha in programma altre iniziative solidali che ha già messo in campo in questi due anni, dalla raccolta di materiale didattico e giochi fino a corsi di formazione che possano dare un aiuto concreto alle persone. «Tutto ebbe inizio nel 2016 quando, in un momento delicato della mia vita, non ero felice, mancava qualcosa - racconta Vanessa, che è presidente di Hopelab -; dovevo fare qualcosa per aiutare il prossimo. Cominciai a fare biscotti a casa e donarli; nel frattempo conobbi un missionario in Africa, in Niger. Dissi che lo avrei aiutato mandando delle scatole con vestiti, scarpe, giocattoli, materiale per la scuola. La prima scatola, di 10 chili, richiese 3 mesi per la preparazione. Continuavo intanto a fare biscotti e piatti tipici brasiliani per poter guadagnare qualche soldo da utilizzare per il progetto. Riuscii finalmente a mandare il primo pacco in Niger: fu una gioia ricevere le foto, che mi permisero pian piano di far conoscere il progetto».

Con il tempo altre persone comin-

ciarono a seguire il progetto aiutando Vanessa in tutto ciò di cui aveva bisogno (l'associazione oggi conta una decina di persone) fino ad arrivare alle spedizioni in Ecuador, Honduras e Togo. Quando è possibile l'aiuto arriva anche qualche famiglia bisognosa in Italia. «E tutto viene fatto in trasparenza - specifica Vanessa - che per noi è la parola chiave».

«Ora riusciamo ad inviare scatole anche tramite un container - prosegue -; questo ci consente una spesa inferiore e una spedizione maggiore. Cerchiamo sempre nuovi contatti per poter mandare in questa modalità. Sono sicura che questo è solo l'inizio della grande avventura di questo progetto di cui tutti possono fare parte e in cui le persone creano, studiano e sperimentano nuove idee per portare speranza. In questo momento abbiamo tanti vestiti, che rammeniamo e portiamo a lavare, ma sono davvero tanti e nella nostra sede non ci stanno più, tanto che alcuni soci hanno dato disponibilità a tenerli in parte a casa loro, ma ora cerchiamo un locale dove poterli stoccare tutti insieme, separare, preparare, per lavorare ancora meglio».

Per allargare il cerchio delle conoscenze e degli aiuti sono in fase di attivazione il sito associazionehopelab.it e le pagine social Hopelab odv (Facebook) e associazione Hopelab (Instagram). «Ciascuno può fare qualcosa - conclude la presidente -; chiunque ha un vestito che non usa più. Ho imparato che togliere dall'armadio un abito che non serve più è un modo per lasciare andare il vecchio e dare spazio al nuovo. Sono molto contenta di come sta evolvendo il nostro progetto, ma noi siamo soltanto un piccolo filo, la corrente è Dio». **NP**



CSV Emilia
CENTRO SERVIZI PER
IL VOLONTARIATO
Piacenza • Parma • Reggio

5 PER MILLE: AIUTARE IL VOLONTARIATO NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA NULLA

FIRMA E SCEGLI IL VOLONTARIATO

Firmando nell'apposito spazio nella tua dichiarazione dei redditi potrai contribuire all'attività di milioni di persone che si impegnano tutti i giorni per assistere, informare ed aiutare. Potrai scegliere quale organizzazione di volontariato sostenere aggiungendo alla tua firma il suo codice fiscale. Puoi chiedere il codice fiscale dell'Organizzazione da te scelta al nostro ufficio.

Per ulteriori informazioni puoi contattarci:

CSV EMILIA ODV sede di Piacenza - Via Primo Maggio 62 - 29121 Piacenza - Tel. 0523.306120
E-mail: segreteria.piacenza@csvemilia.it - Sito: www.csvemilia.it